

La polemica

Sla, si indaga sulle cannule difettose

Si apre un nuovo fronte dopo la denuncia del figlio della paziente rimasta senza assistenza a Pasqua. L'Ordine dei medici e gli anestesisti: «Colpe scaricate sulla collega, ma è il sistema che non funziona»

GIULIANO FOSCHINI

NON soltanto accertare cosa è accaduto lo scorso venerdì, quando si è rotta la cannula che consente alla signora Conte di respirare: se dalla Asl hanno rifiutato l'intervento, «ci sentiamo dopo le feste», come raccontano i familiari della donna o se invece come sostiene la Asl tutto si sia svolto come doveva. L'inchiesta dei carabinieri del Nas e della Procura mira anche ad accertare un secondo aspetto: perché quelle cannule tracheostomiche si rompono e se è vero, come ha denunciato il figlio della donna e come confermano i medici anestesisti, che nell'ultimo periodo quelle cannule si rompono più spesso del solito. Di regola dovrebbero essere sostituite ogni due mesi per ordinaria manutenzione, invece sempre più spesso scattano gli allarmi.

Bisognerà capire il perché: se si tratta di una nuova partita, quando è stata acquistata, da chi e se c'è qualche problema. L'inchiesta infatti è soltanto all'inizio, ferma al momento a una pri-

“In questa storia ci sono due vittime: da un lato la paziente e la sua famiglia dall'altro i medici”

missima informativa depositata dai Carabinieri con la quale si descrive cosa è accaduto, sentendo le due versioni, e si procede all'identificazione delle persone. Ora è partita tutta una seconda fase che durerà più tempo e che chiaramente mira a fare chia-

rezza su quello che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha definito «un episodio vergognoso».

Ieri però per fare chiarezza sono intervenute le associazioni dei medici che hanno provato a spiegare come in realtà dietro la storia della signora Greco non ci sia la responsabilità dei medici ma la cattiva organizzazione del servizio da parte della Asl. «La domanda che dobbiamo porci per tutelare realmente i diritti dei pazienti è: perché la rete Sla venerdì scorso non ha funzionato?» si chiede il presidente del-

l'ordine dei medici, Filippo Anelli. «Quello che è accaduto - spiega Antonio Amendola, il presidente regionale dell'associazione degli Anestesisti e rianimatori ospedalieri - è sicuramente un brutto, pessimo episodio ma per motivi e considerazioni del tutto opposte a quelle sino a ora raccontate».

Il problema è, secondo Amendola, che non è vero che, come raccontano dalla Asl, il servizio sia di assistenza domiciliare. «Quel tipo di servizio non prevede nessuna assistenza domiciliare d'urgenza ma soltanto

un'assistenza di tipo programmato. Non esiste nessun obbligo di reperibilità e di interventi in caso di urgenza-emergenza, i due cellulari aziendali in dotazione servono per l'assistenza programmata e per eventuali comunicazioni tra gli addetti». In sostanza la dottoressa non è andata a casa dei pazienti perché, stando alle regole, non avrebbe dovuto. «Questa è l'organizzazione sino ad ora ritenuta congrua ed ampiamente conosciuta da chi ha responsabilità programmatiche e di politica sanitaria a livello locale e nazionale.

 **PER SAPERNE DI PIÙ**
bari.repubblica.it



Quello che è veramente vergognoso e disdicevole in tutto ciò che è successo è il livello organizzativo proposto come sufficiente per questi malati, è la totale assenza di capacità di autocritica, di guardarsi allo specchio, se ne ha il coraggio, per poi prendere le adeguate e opportune decisioni consequenziali».

«È chiaro - continua il presidente Anelli - che le cause all'origine del corto circuito che è avvenuto lo scorso venerdì sono di sistema. Ma ancora una volta chi ne fa le spese sono quegli stessi medici che tentano di risponde-

re ai bisogni dei pazienti e di garantire il diritto alla salute, nonostante le carenze e le mille difficoltà del sistema sanitario. In questa situazione capovolta, ancora una volta un medico viene additato come colui che rifiuta una prestazione, come il colpevole del malfunzionamento. Mentre è grazie all'impegno quotidiano di medici come la collega che il sistema regge ancora. In questa storia ci sono due vittime: da un lato la paziente affetta da Sla e la sua famiglia, dall'altro i medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FRASI



ANELLI

Il presidente dell'Ordine dei medici: "È il sistema che non funziona"



COLASANTO

Il direttore generale della Asl: "I familiari della paziente hanno rifiutato la prestazione"



LORENZIN

Il ministro della Sanità è intervenuta sul caso: "Episodio vergognoso"

